

**LA POLEMICA.** Dopo gli scontri

**IL FATTO.** Gravi disagi per l'agitazione che ha bloccato molti voli nazionali dell'Alitalia

## Venezia, Cacciari avverte gli abusivi «Per chi sgarra ci sarà la polizia»

Venezia il giorno dopo l'assedio. Sciolto l'ingorgo in Canal Grande provocato dall'assedio dei taxisti abusivi, il sindaco Cacciari annuncia nuove regole per le licenze e contemporaneamente avverte: «Da quel momento chi non si adegua diventerà un problema di ordine pubblico». E lo stesso vale per i commercianti ambulanti che, in seguito a una sentenza del Tar, potranno tornare a piazza San Marco, ma dovranno sottostare a nuove regole.

NOSTRO SERVIZIO

■ VENEZIA. «Se, una volta fissate le regole, qualcuno sgarra o verrà in municipio a fare chiasso, chiamerò la polizia». Il giorno dopo l'assedio acquatico dei taxisti abusivi alla Regione Veneto e la sentenza del Tar che ha dato torto all'ex ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey e ragione, almeno in parte, agli ambulanti cacciati da piazza San Marco, il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, preannuncia per l'autunno il pugno di ferro contro pirati del trasporto pubblico e venditori di *souvenir* che non si adegueranno alle nuove norme che dovrebbero finalmente mettere ordine, dopo anni e anni di sostanziale anarchia, nei trasporti e nel commercio ambulante in Laguna.

Ad accendere la miccia della rivolta dei taxisti abusivi - decine, solitamente appostati nei punti nevralgici come il parcheggio del Tronchetto per accalappiare i turisti in arrivo e portarli, a prezzi ovviamente al di fuori di ogni controllo, a San Marco o alle isole - era stata la ripresca delle verifiche, con relative ammende e sequestri, dopo mesi di «stregua».

### Assedio alla Regione

Martedì i motoscafi degli abusivi - che si distinguono dai taxi «ufficiali» per la mancanza della bandiera gialla sulla fiancata del natante, non certo per le tariffe, che in Laguna sono spesso un'opinione - hanno stretto d'assedio il palazzo della Regione, in Canal Grande, dopo che tre tentativi della polizia di fermarli erano andati a vuoto. C'era stata anche una rissa dopo che una lancia della questura aveva speronato un taxi, e un poliziotto era rimasto ferito. La manifestazione aveva di fatto provocato per alcune ore la paralisi del traffico sul Canal Grande, un brutto ingorgo con gondole, taxi e vaporetto costretti a mettersi in coda e ad aspettare come auto nel centro storico di una città qualsiasi.

I sequestri sono stati il detonatore della protesta. Ma al fondo c'è la lotta senza esclusione di colpi tra gli abusivi e le cooperative che detengono le licenze per il trasporto

pubblico, spesso ottenute negli anni scorsi - secondo l'accusa - con metodi non proprio ortodossi, e spesso sulla base di favoritismi politici. Si parla apertamente di concorsi truccati, di voto di scambio, di brogli e di illegalità.

### Le nuove regole

Ora le cose dovrebbero cambiare radicalmente: entro la fine dell'estate (fino ad allora la Regione sospenderà le sanzioni per gli abusivi) dovrebbe essere pronto il nuovo regolamento comunale. E «per allora - avverte Cacciari - in concomitanza con lo studio del piano generale di trasporto acquatico per il centro storico, saranno banditi i concorsi per nuove licenze. Dopodiché - ribadisce - quando tutto sarà a posto, non si guarderà in faccia nessuno. Chi sbaglierà pagherà. Ciò vale anche per gli ambulanti. Ovvero l'altra faccia del problema».

Alcuni mesi fa l'allora ministro Ronchey, con un provvedimento che aveva suscitato polemiche e manifestazioni di protesta - i commercianti avevano anche parato a lutto i loro banchi e assaltato l'ufficio del sindaco -, aveva bandito le bancarelle da piazza San Marco in nome del decoro e del valore storico-monumentale dell'area. Ora il Tar ha stabilito che agli ambulanti non può essere impedito di lavorare nella piazza, ma che è semmai necessario regolamentarne la presenza. Per cui prossimamente torneranno a San Marco, ma in posizione più discreta rispetto al passato e a turno, 18 delle 35 bancarelle che facevano ormai parte in qualche modo del panorama della piazza come il Florian e i portici.

Ma anche per loro Cacciari ha un ammonimento: «Basta con tutta la paccottiglia in circolazione», avverte. Sulle bancarelle nuovamente legalizzate dovrebbero essere messi in vendita esclusivamente - o quasi - prodotti dell'artigianato locale. E in ogni caso taxisti abusivi e bancarelle disinvolti sono avvertiti: «Finora queste due questioni - ribadisce il sindaco - erano di tipo politico-amministrativo. Una volta fissate le norme, diventeranno questioni di ordine pubblico».



Passeggeri in attesa all'aeroporto di Fiumicino; a destra aerei bloccati per lo sciopero

Capodanno/Ansa



## Si annunciano altri giorni neri Lunedì il blocco sarà totale

Il tormentone del trasporto aereo è destinato a vivere altri difficili capitoli con conseguenti pesanti disagi per i viaggiatori. Già oggi entreranno in sciopero i controllori di volo di Milano Linate. I disagi sono difficili da quantificare in anticipo, anche se certamente non saranno irrilevanti. È invece stato fortunatamente annullato lo sciopero nazionale previsto per domani. Ma l'improvvisa smentita non fermerà tutta una serie di agitazioni locali di vari sindacati degli uomini radar: il 9, 10 e 11 a Bologna, l'11 e 13 luglio a Roma Ciampino. Ma il momento più difficile si toccherà certamente lunedì 11 quando si fermerà per l'intera giornata tutto il trasporto aereo sull'intero territorio nazionale. L'agitazione è stata proclamata dai sindacati confederali ma anche da Anpav e Sulta. Per l'occasione l'Alitalia ha fornito l'elenco dei voli minimi garantiti: si tratta di 76 voli tra nazionali, internazionali ed intercontinentali, poco più del 10% di quelli programmati.

# Rabbia e ressa a Fiumicino

## «Almeno potevano avvertirci dello sciopero»

La consueta trafila di disguidi e disagi si è attivata anche ieri per i viaggiatori bloccati dallo sciopero degli assistenti di volo all'aeroporto di Fiumicino: chi si ritrova con mucchi di valigie da trascinare qua e là sui carrelli, e chi, forse costretto a passare la notte su un treno, scopre che i suoi bagagli, invece, hanno proseguito per un'altra destinazione. Rabbia, rassegnazione, proteste: ma per i malcapitati non resta che attendere, e sperare.

RINALDA CARATI

■ ROMA. «Lo sa perché mi trovo così calma? Perché vengo dall'India, ho fatto le vacanze là. Ma se fosse uno di quei giorni in cui viaggi per lavoro, non mi riuscirebbe di prenderla così bene». La signora fa parte di un gruppo di sedici persone arrivate in prima mattinata da Delhi: avrebbero dovuto proseguire, dopo un'ora, per Torino. Ma sono partiti solo i bagagli. Uomini e donne sono rimasti bloccati a Roma, e stanno meditando se non convenga andare a prendersi un treno, come hanno già fatto tanti. La signora scuote la testa e continua: «Stamattina eravamo migliaia,

una persona e una valigia, una valigia e una persona. Tutto pieno. Ci sono state liti, urla. Ma è sbagliato prendersela con gli impiegati che sono qui: sono i pochi che lavorano, mentre gli altri stanno scioperando...».

Gli ampi spazi delle «partenze nazionali» all'aeroporto di Fiumicino, verso le 15, si vanno progressivamente normalizzando. Non rimangono che alcune tracce della follia che, nella mattinata di ieri, come già martedì, ha subito disagi intensi a causa dei disservizi conseguenti allo sciopero degli assistenti

di volo. Ormai, le persone ancora bloccate, circa centocinquanta, hanno assunto la classica espressione della rassegnazione. C'è una ragazzina seduta sul pavimento che consuma, assorta, patatine e Coca-Cola. C'è un po' di gente che dorme, precariamente appoggiata alle pile di valigie, sacche e pacchetti. C'è chi si ostina presso i banchi dell'accettazione, e chi passeggia su e giù. I telefonini sono attivissimi, e ancora qualcuno tenta di raggiungere le famiglie con comunicazioni che, se non possono essere precise quanto agli orari dei voli, puntano a essere, almeno, tranquillizzanti: «Non state a venirmi a prendere, quando arrivo».

All'ingresso principale, i consueti monitor trasmettono messaggi scarni: «Causa uno sciopero degli assistenti di volo che interessa le partenze da Fiumicino, Napoli e Milano, il programma operativo odierno ha subito modifiche e cancellazioni». A fianco, altre comunicazioni materializzano sui monitor le paure e le speranze dei viaggiatori: alcuni voli sono confermati, al-

cuni no, altri ancora sono in forse: «RD 620 Rimini, 16,50: accettazione presso i banchi Alitalia; oppure AZ 230 Bologna 17,15: cancellato». Ai banchi, avere informazioni che vadano oltre il sapere che si è in «lista d'attesa» è praticamente impossibile. Una signora, arrivata in mattinata dall'America, se la prende con l'Alitalia. I suoi bagagli, spiega, sono stati scaricati a Fiumicino, non si capisce perché: avrebbe dovuto proseguire per Torino. «E comunque avrebbero potuto avvertirci che era previsto uno sciopero: avrei evitato di mettermi in viaggio». Poi però la signora si lascia trascinare dalla commozone: «Certo in America le cose funzionano meglio, ma il cuore, quello ce lo abbiamo solo noi». E poi, come facendo una confidenza, precisa: «Soprattutto noi siciliani». È vuole dare prova. Racconta che proprio ci sono cose che non si possono sopportare: con lei viaggiava una signora non vedente, che avrebbe dovuto essere accompagnata a destinazione, passo passo, e avrebbe poi trovato un'auto ad attenderla. «Vede, è laggiù, su

quella sedia a rotelle. No, hanno detto che le trovavano una sedia a rotelle, ma non c'è. C'era suo figlio alla partenza, era preoccupato, si è raccomandato tanto...». La signora non vedente, con un'altra, è stata fatta accomodare, si fa per dire, sullo scivolo per i bagagli a fianco di uno dei banchi di accettazione.

Interviene, dalla fila dietro, un signore: racconta che viene da Montreal: «Ho voluto viaggiare con l'Alitalia, perché ha fama di essere una delle compagnie migliori. Costa 500 dollari più delle altre, però, e guardi come siamo». Mostra, anche lui, un mucchio di valigie: e spiega che non sa quando sarà possibile ripartire. Poi rivolge uno sguardo affettuoso al ragazzino addormentato profondamente sul sedile a fianco: «Sono le sue vacanze...». Un'altra signora, invece, sa già che dovrà passare l'intera giornata all'aeroporto: il primo volo sul quale, forse, c'è posto è in tarda serata. Per Venezia. È un altro concludere: «Vivo all'estero da ventotto anni: ogni volta penso pensando che troverò qualcosa di cambiato. Ma è sempre tutto uguale».

## Contrabbando: Arrestati a Brindisi 6 insospettabili

■ BRINDISI. Sei «insospettabili» sono stati arrestati a Brindisi in quanto ritenuti responsabili di aver costituito, insieme ad alcuni stranieri, un'associazione per delinquere che avrebbe introdotto in Italia oltre 20 tonnellate di sigarette di contrabbando. I sei - gli imprenditori Salvatore Andriola, 49 anni, Luigi Prenc, 58 anni, Massimo Sella, 37 anni, e Oronzo Rizzo, 63 anni; un insegnante di educazione fisica, Attilio Ricciardi, 46 anni; un medico pediatra, Marco Sella, 45 anni; ex assessore comunale ai servizi sociali per la Dc - facevano arrivare in Italia dalle coste albanesi e montenegrine notevoli quantità di sigarette. L'organizzazione si avvaleva di intermediazioni finanziarie e pagamenti presso banche estere.

## Algeria Scomparso tecnico italiano

■ ALGERI. Non hanno finora avuto alcun esito le ricerche del tecnico italiano Ferruccio Franchini, la cui scomparsa è stata confermata ieri ad Algeri da fonti diplomatiche. Franchini - 49 anni, originario di Verona - è scomparso domenica sera, ma lo si è appreso solo ieri, nell'Algeria meridionale, lungo una pista nel deserto che collega Ghardaia (630 chilometri a Sud di Algeri) al vicino centro petrolifero di Hassi-Rmel, dove lavorava per un'impresa italiana di costruzioni, la Bentini di Faenza, impegnata nel montaggio di prefabbricati per conto della Sonatrach (l'Eni algerino). Il fuoristrada del tecnico è stato ritrovato lunedì nei pressi di Berriane, a metà strada tra Hassi-Rmel e Ghardaia, con un pneumatico forato, un finestrino in frantumi e tracce di sangue («di entità minima») su una delle porte posteriori.

# E Fiori attacca l'Alitalia e difende gli autonomi

## Il ministro scende in campo a fianco del Sulta. Dura risposta dei confederali

Vassoio selvaggio si ripete: anche ieri, dopo martedì, metà aerei dell'Alitalia sono rimasti a terra per lo sciopero del Sulta, un sindacato autonomo che sta ottenendo un gran successo. E il ministro Fiori aggiunge benzina sulle fiamme: annuncia un'inchiesta sui vertici Alitalia e sposa in toto il corporativismo del Sulta. Il presidente Roverso: «Certe lotte mettono a repentaglio la sopravvivenza di Alitalia».

GILDO CAMPESATO

■ ROMA. Alitalia a terra. Passati i vecchi tempi delle rivolte dei piloti, adesso il caos negli aeroporti arriva da vassoio selvaggio. Due giorni di sciopero degli assistenti di volo, hostess e steward hanno paralizzato martedì e ieri l'attività della compagnia di bandiera. Il Sulta, il sindacato autonomo responsabile dell'agitazione, snocciola adesioni alla lotta che toccano il 90% degli interessati, col 75% dei voli cancellati. Meno trionfalistiche le cifre fornite dall'Alitalia: su 606 voli pro-

grammati, 323 sono stati cancellati. Ma non cambia granché: il risultato sono comunque bivacchi indignati di un paese civile nei principali scali italiani, da Roma a Milano, da Venezia a Napoli. E tante maledizioni da parte di chi ha dovuto saltare la partenza per le vacanze, l'appuntamento di lavoro, la coincidenza internazionale. Ieri peggio dell'altro ieri.

Partita con l'evidente tentativo generale di evitare drammaticità incontrollabili, la vertenza sul

piano di risanamento dell'Alitalia si trova ora sul punto di scivolare su un cumulo dagli esiti imprevedibili. A buttare benzina sul fuoco ci pensa lo stesso ministro dei Trasporti Pidio Fiori che, dimenticato il suo ruolo istituzionale, ha deciso di scendere in campo a favore del Sulta. È evidente il suo tentativo di raccogliere dai molti fumi del sindacato autonomo, anche a costo di destabilizzare il vertice dell'Alitalia e di minare dalle fondamenta la trattativa in corso con tutti gli altri sindacati (quelli confederali ma anche Anpav, Anpac e Appl). In un comunicato, il ministro-cobas difende la legittimità degli scioperi del Sulta, accusa l'Alitalia di aver sottovalutato la rappresentatività di questo sindacato, di non aver comunicato tempestivamente l'elenco dei voli soppressi, di tener fuori dalla trattativa i sindacati autonomi. Per sovrappiù, Fiori annuncia l'apertura di un'inchiesta contro i vertici della compagnia.

Il Sulta non è un sindacato particolarmente rappresentativo: conta

poco più di un centinaio di iscritti tra hostess e steward. Tuttavia, la situazione di tensione presente in Alitalia, soprattutto tra gli assistenti di volo che temono di essere i principali destinatari dei sacrifici necessari al risanamento, ne ha moltiplicato la capacità di mobilitazione. Gli altoparlanti del ministro-sindacalista sembrano destinati a fare il resto. Durissima la risposta dei confederali: «Fiori rischia di essere il ministro dei fasci e delle corporazioni - accusa il segretario generale della Filc Cgil, Paolo Bruti - vuole dividere il sindacato e distrutturare il ruolo delle organizzazioni confederali». Le responsabilità dei disagi negli aeroporti vanno attribuite esclusivamente a Fiori che ciavetta col Sulta, accusa il segretario della Filc Cisl Angelo Braggio. Durissima anche l'associazione dei consumatori Adiconsum: «Il ministro doveva usare lo strumento della precettazione. Non è possibile che il trasporto aereo venga bloccato da scioperi di piccole corpo-

razioni». Immediata la replica di Fiori: «Isterismi da vecchie dive di vetero sindacalismo».

Che succederà nei prossimi giorni? I cieli sono tempestosi. Il Sulta annuncia il rilancio con altre agitazioni mentre i sindacati confederali e l'Anpav hanno confermato lo sciopero generale del trasporto aereo di lunedì 11 luglio. In agitazione, a scacchiera, sono anche i controllori di volo. L'estate aerea rischia di diventare ben più torrida di quella climatica. Ieri è arrivato l'ennesimo allarme del presidente della compagnia Renato Roverso: «Una piccola organizzazione autonoma non è stata ai patti e sta mettendo a repentaglio la sopravvivenza dell'azienda. Purtroppo, il senso di responsabilità nel quale avevamo confidato non è così diffuso, come era lecito e doveroso sperare, in una categoria che per una serie di privilegi acquisiti in passato ed oggi non più sostenibili dovrebbe per prima dare segnali di disponibilità e di buon senso».